



Ieri la cerimonia, a 89 anni dalla fine della prima guerra mondiale 4 Novembre, Latina celebra l'Unità nazionale

Latina (05/11/2007) - Sono passati 89 anni da quel 4 novembre 1918. Un'Italia sterminata usciva finalmente fuori dal grande incubo del primo conflitto mondiale. Altissimo il prezzo della vittoria contro gli Imperi centrali: 650.000 morti, 947.000 feriti circa 600.000 tra dispersi e prigionieri. L'intera nazione mobilitata per una guerra durata oltre 3 anni che avrebbe lasciato, nel bene e nel male, segni indelebili nell'immaginario collettivo.

Ieri, 4 novembre 2007, si è ricordato quel giorno lontano attraverso quella che è stata ribattezzata, negli anni, 'Festa dell'Unità e delle Forze Armate'. Anche la nostra città non si è fatta trovare impreparata all'evento e ha risposto con una cerimonia sobria ma altamente significativa. Punto di raccoglimento iniziale la cattedrale di San Marco all'interno della quale si è svolta la tradizionale funzione religiosa con l'accorato ricordo del 'martirio' dei soldati italiani nella leggendaria battaglia del Piave. Molte le autorità civili e militari che hanno assistito alla celebrazione assieme a centinaia di comuni cittadini. Uomini, donne e tanti bambini che hanno poi seguito il corteo composto dalla banda cittadina, dalle varie sezioni combattentistiche dell'Arma, dal prefetto Bruno Frattasi, dal questore Nicolò D'Angelo e dal sindaco Vincenzo Zaccheo. La manifestazione ha avuto il suo culmine all'interno del parco comunale 'Arnaldo Mussolini'. Qui è stato allestito il picchetto d'onore delle Forze Armate e sono state deposte le corone d'alloro al monumento del Milite Ignoto. Nell'occasione il prefetto ha letto un messaggio del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano del quale riportiamo un estratto. "Le vicende di quasi 90 anni fa - scrive la massima carica dello Stato - appaiono oggi molto lontane. Nel cuore dell'Europa, e poi via via in tutto il continente, si è costruito un solido assetto di pace. L'unità territoriale e politica del nostro paese è stata posta al riparo da ogni minaccia diretta, i nostri confini fanno ormai tutt'uno con i confini dell'Unione Europea. Ma le conquiste di benessere, e di progresso sociale e civile, raggiunte nell'Italia repubblicana sono messe alla prova e vanno consolidate in una società sempre più complessa, aperta e multiculturale, in un mondo segnato dalla competizione globale. E la pace di cui gode l'Europa unita non può farci ignorare o trascurare le tensioni che attraversano la comunità internazionale e che ci stringono da vicino. Ci viene richiesto, dunque, un nuovo sforzo di coesione nazionale e un concreto impegno per garantire la pace anche al di fuori dei confini della stessa Europa, per contribuire alla costruzione di un nuovo ordine mondiale. Garantire la sicurezza internazionale, prevenire e superare crisi e conflitti in aree vicine e lontane, costituisce una responsabilità a cui non possiamo sottrarci, che non possiamo delegare ad altri". Un vero monito a quanti, politici e settori della società civile, sostengono un disimpegno delle nostre Forze Armate dalle missioni internazionali. Ma anche un elogio ai soldati italiani il cui impegno, "espressione dell'unità nazionale, contribuisce alla costruzione di un futuro di convivenza pacifica e di sviluppo".
Benedetto Antuono